

Il dollaro va sempre più su

(Dalla prima pagina)

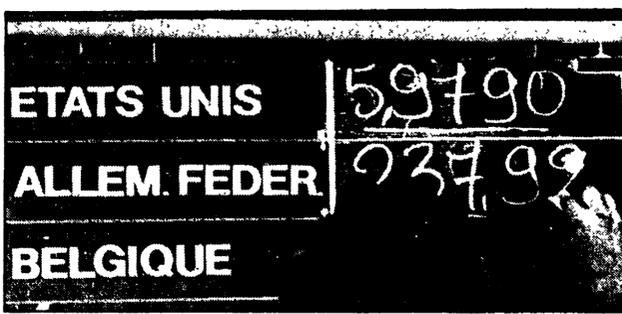
di lungo termine, come ha dimostrato il vertice di Ottawa. Se le speranze del mercato — come scrive il Financial Times — sono che possano mutare il loro comportamento in base a considerazioni generali di stabilità finanziaria, ebbene esse sono destinate a non realizzarsi

per molto tempo ancora. Intanto, le conseguenze appaiono sempre più allarmanti, soprattutto in Europa. In una nota sulla congiuntura estera l'ISCO sottolinea che il problema del « caro dollaro » è destinato a sostituirsi quello del « caro petrolio » in questa fase. Il pericolo principale è che i vari paesi saranno spinti ad ade-

guarsi alla politica statunitense, mantenendo alti i tassi di interesse e stringendo le briglie del credito, e della offerta di moneta. Ciò significa deprimere ancor più l'economia (l'aumento del prodotto nazionale lordo in Europa sarà attorno allo zero) e aumentare la disoccupazione (26 milioni di senza lavoro nell'OCSE entro il 1982).

Preoccupanti contraccolpi cominciano già a sentirsi in Francia e in Germania. Ieri si era diffusa la voce di una prossima svalutazione ufficiale del franco. Il ministro degli Esteri Cheysson l'ha esclusa, sottolineando che il problema « non è quello di svalutare il franco, ma quello del rialzo del dollaro. Già a Ottawa abbiamo sollevato la questione degli eccessivi tassi d'interesse praticati dalle banche americane e continueremo a mettere l'accento su questo problema finché non si arriverà ad una soluzione ». Intanto, il governo francese ha deciso di aumentare le spese dello stato per finanziare, anche in questo modo, un rilancio dell'attività economica. Il deficit crescerà di circa il 40% in più di quello previsto per quest'anno, e arriverà a 100 miliardi di franchi nel 1982, un livello mai raggiunto fin dalla seconda guerra mondiale. Ciò avrà un impatto, indubbiamente, sui prezzi interni sia sugli equilibri esteri francesi e, per questa via, anche sulla moneta. Ma, in Francia, conta sugli effetti positivi della ripresa produttiva, se il governo di sinistra riuscirà a invertire le negative tendenze congiunturali.

In Germania invece Schmidt è alle prese con il problema opposto, cioè quello di tagliare drasticamente il bilancio pubblico e di incidere in modo significativo sullo « stato sociale », che finora era riuscito a mettere al riparo il cittadino tedesco, almeno quello pienamente occupato, dagli effetti più gravi della crisi. Il governo, di fronte all'alternativa se seguire gli Stati Uniti nella corsa ai tassi di interesse o salvaguardare il marco attraverso una stretta sulle spese interne, ha scelto quest'ultima strada che rischia di rivelarsi rischiosa dal punto di vista del consenso sociale e politico del partito socialdemocratico. Il deficit, che si è quintuplicato nel decennio '70, raggiungendo i 230 miliardi di marchi, ora andrebbe tagliato — secondo gli interventi governativi — di circa 21 miliardi di marchi. L'operazione più pesante dovrà riguardare gli assegni familiari, i sussidi di disoccupazione, i rimborsi per cure termali



PARIGI — La quotazione del dollaro alla Borsa di Parigi.

e altri sostegni sociali di questo genere. In tal modo, Schmidt conta di non far pesare eccessivamente sulla produzione e sulla disoccupazione (che dovrebbe colpire l'anno prossimo addirittura un milione e 700 mila lavoratori) il peso dell'aggiustamento.

In ogni caso, pur nella diversità delle manovre di bilancio (si deve tener conto che lo « stato sociale » non è così sviluppato in Francia come in Germania), il franco e il marco contano ancora su un certo asse comune nei confronti del dollaro: esse che è costituito dal rifiuto di gettarsi nella spirale degli alti tassi di interesse. Forse è anche per questa ostinata opposizione alla linea economica USA che proprio le due monete stanno subendo attualmente gli attacchi più pesanti del dollaro e della speculazione internazionale.

Se anche la Germania dovesse cedere alla tentazione USA — scrive Le Monde — alla Francia non resterebbe altro che rinunciare a difendere il valore del franco con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe nel momento in cui il governo si trova costretto ad annunciare un deficit di bilancio record. E' chiaro, dunque, che il rilancio del dollaro come moneta egemone diventa una operazione politica. Quali sono gli intenti dell'amministrazione Reagan? Dove vuole arrivare? Intanto già si parla di un eventuale riaggiungimento al franco, come atto deciso unilateralmente dagli USA a partire dagli attuali livelli di forza. Sarebbe come stringere gli altri paesi, soprattutto quelli europei in una camicia di forza, imponendo dei costi di aggiustamento, per mantenere le nuove parità insostenibili, con ulteriore aumento della disoccupazione e compressione del tenore di vita e dell'attività produttiva.

Niente voli per gli USA?

(Dalla prima pagina)

condo motivo è la sicurezza dei voli con l'utilizzazione di un personale, come quello militare, che non ha esperienza di aeroporti e di traffico aereo civile. Insomma, nei cieli non c'è la parità, anzi, a sentire le fonti governative, i tre quarti o più di dei voli previsti dagli orari vengono effettuati, ma non si hanno garanzie sulle con-

dizioni di sicurezza. E poi, al di là delle cifre che dicono molto ma non tutto, occorre andare a vedere se gli aerei sono pieni o mezzo vuoti e quali linee vengono servite.

Che il problema sia più spinoso di quanto appaia dai bollettini di vittoria emessi da Washington lo si desume anche da una dichiarazione del ministro americano dei Trasporti. A suo parere lo sciopero praticamente è fallito e la questione che occorre risolvere è ormai quella dell'addestramento dei nuovi controllori, che verranno usati per rimpiazzare i licenziati. Ora, poiché questo addestramento dura, al minimo, un paio d'anni, ci si chiede se un'aviazione come quella americana possa vivere per un periodo di tempo così lungo in condizioni di precarietà. E se, viste anche le relazioni internazionali prodotte dalla pretesa di togliere il lavoro a chi sciopera sia pure illegittimo, non sarebbe più opportuno e più conveniente cercare una mediazione e uno sbocco meno traumatico. In questa vicenda sindacale.

Aerei bloccati anche in Italia

ROMA — L'Associazione tecnica di volo aviazione civile a sostegno delle proprie richieste avanzate in merito al rinnovo contrattuale, ha deliberato l'attuazione di 24 ore di sciopero per tutti i voli in partenza da Roma il 7 agosto 1981 e per i voli in partenza dal territorio nazionale dalle 6 di domenica 8 agosto 1981. In un comunicato l'associazione fa rilevare come a tali azioni si sia giunti a seguito della netta chiusura manifestata da Alitalia ed Intersind nei confronti della riduzione del tempo massimo di servizio notturno e dell'aumento dell'indennità di volo del 20 per cento

Marcia indietro sulla riduzione dell'Irpef

(Dalla prima pagina)

seguito nella ricerca di un accordo con il sindacato per concordare un tasso di inflazione a cui adeguare la crescita del salario e dei prezzi amministrati. La trattativa con Cgil, Cisl e Uil riprenderà a settembre. Ma il mancato accoglimento di una delle principali richieste dei sindacati — la modifica delle aliquote Irpef — fatta peraltro in modo così inaspettato (cioè dopo che Spadolini aveva confermato che il governo intendeva sostenere la proposta Formica) fa, a questo punto, prevedere un andamento al-

quanto difficile del negoziato. Del resto, durante la prima fase delle trattative, già Andreatta ha chiesto ai ministri che avevano manifestato una chiara ostilità a un controllo delle tariffe pubbliche. Ciò che aveva contribuito non poco ad avvelenare il clima della lunga trattativa di Palazzo Chigi.

Ieri Spadolini ha incontrato nuovamente il presidente della Confindustria, Merloni ha confermato che gli incontri riprenderanno ai primi del mese prossimo e ha detto che gli imprenditori hanno chiesto impegni concreti sul programma antinflazionistico. Ma, anche sul fronte del negoziato tra sindacato e Confindustria le cose non vanno affatto bene. All'ultimo incontro le relazioni interruzionali di posizioni ancora molto distanti.

I dati sul fabbisogno del settore statale nel primo semestre dell'anno, resi noti ieri in Parlamento da Andreatta, indicano una crescita del fabbisogno statale (in più di 55.727 miliardi e il totale dei pagamenti di 76.725 miliardi, appunto una differenza di 20.980 miliardi).

Andreatta ha detto che le cause sono da identificare anzitutto nella introduzione delle maggiori detrazioni fiscali per i carichi di famiglia e per le spese di produzione dei lavoratori dipendenti introdotte con la legge finanziaria del 1980; in secondo luogo l'aumento dell'importo Irpef (legge 8 novembre, e della imposta sostitutiva degli interessi (si tratta di 1600 miliardi non incamerati nel primo semestre '81). Infine, tra le cause delle minori entrate, Andreatta ha indicato la fiscalizzazione degli oneri so-

ciali e le maggiori rateizzazioni dei contributi sociali delle imprese (che come è noto utilizzano questa fonte nelle fasi di stretta creditizia).

Il ministro del Tesoro ha affermato che « se nel secondo semestre dell'anno si dovesse confermare questo andamento, l'obiettivo del contenimento del fabbisogno del settore statale non potrebbe essere raggiunto ». Ma come raggiungere questo contenimento? In questo momento non sembra prevalere all'interno del governo una linea rigorosa di rigualizzazione della spesa pubblica e di eliminazione delle consistenti fette di spesa o di mancate entrate (che fine ha fatto la lotta all'evasione fiscale?) che formano la struttura portante del sistema di potere dc. Tutto viene affidato al marchingegno dei ritiri di spesa e di aumento di residui passivi. Mentre l'impianto politico di fondo che emerge è il taglio delle spese sociali e il mantenimento della « tassa da inflazione » sui redditi dei lavoratori dipendenti.

Subito dopo il Cipe si è riunito il Cipi (il comitato interministeriale per la programmazione economica) che ha approvato il piano chimico. E' stato concesso un finanziamento di 506 miliardi alla Montedison (sottordinati però all'aumento del capitale). Contro questa decisione ha votato il ministro per il Mezzogiorno Claudio Signorile, che ha chiesto che nella pratica attuazione della legge « 675 » vengano rispettate le priorità meridionalistiche previste. « Questo — ha affermato — non avviene con i provvedimenti per la Montedison presi in esame ».

Infine il comitato per la politica estera (Cipe) ha approvato la copertura assicurativa e il sostegno finanziario pubblico alle aziende italiane che partecipano alla realizzazione del progetto idroelettrico di Yacretia, sul fiume Paraná.



TEHERAN — Una dimostrazione dei giorni scorsi di fronte all'ambasciata francese

Lo scontro Parigi-Teheran

(Dalla prima pagina)

confermato dal Quai d'Orsay. A quanto riferito da testimoni oculari, l'ambasciata francese a Teheran — un edificio di tre piani nel cuore della città — è sorvegliata solo da due poliziotti; sul pennone non sventola più la bandiera tricolore. « Tutte le porte e le finestre sono sbarate — ha detto un testimone — e la strada davanti all'ambasciata è completamente deserta ».

A Parigi, Mitterrand — che ha rinunciato a lasciare la capitale per il fine settimana — segue costantemente la situazione insieme al governo; ma come si è detto i commentari

le dichiarazioni vengono ridotti al minimo. La tensione Francia-Iran ha avuto intanto un contraccolpo a Tutti i conflitti mediorientali. Ieri mattina, tre bombe sono esplose davanti alla sede dell'Air France e a due banche francesi (la Fransa Bank e la Banque libano-francese) nel cuore di Beirut-vest, causando gravi danni ma nessuna vittima. Gli attentati sono stati rivendicati da un'organizzazione scita filo-iraniana. Più tardi una bomba (forse per rappresaglia) è esplosa nella sede di una banca iraniana, la Saderat-Iran, sempre a Beirut-vest.

A Washington infine un gruppo di aderenti all'organizzazione dei mujaheddin del

popolo ha occupato la « sezione interessi iraniani » dell'ambasciata algerina (che cura i rapporti fra Iran e USA dopo la rottura fra questi due Paesi). Alcune persone sono state prese in ostaggio, mentre venivano lanciati sgoccioli contro il regime integralista. Dopo un'ora la polizia ha sgomberato gli uffici; in un ostaggio sarebbero rimasti feriti, in modo grave.

Sul piano interno, la agenzia Pars ha annunciato ieri la fucazione a Teheran di ben 38 « controrivoluzionari »; si tratta del più alto numero di persone giustiziate in un solo giorno da quando è stato costituito Bahi Sadr. Da allora sono state passate per le armi 370 persone.

Le minacce di Piccoli per le giunte di Roma

(Dalla prima pagina)

governo; conosci i ministri e il Consiglio dei ministri. Per Terenzio Magliano, della segreteria socialdemocratica, questo « misconoscimento » operato da Spadolini della stessa esistenza di « delegazioni » di partiti è addirittura « una dichiarazione provocatoria ». Quanto alla moralizzazione, qui il dirigente socialdemocratico sceglie senza esitare l'insinuazione pesante: Spadolini non ha titoli per parlare di moralizzazione. « Il fatto che il segretario di un partito al quale « i radicali hanno mosso delle precise contestazioni di carattere morale, e anche in sede giudiziaria ». Infine, supremamente colpevole Spadolini lo è per il fatto di condurre le « distaccate » valutazioni dei comunisti « circa la questione morale. E in coda, l'avvertimento: « Non vorremmo che fosse proprio questa faccenda spadoliniana, di origine giornalistica, il vero tallone di Achille del governo ».

Con toni almeno un po' più garbati, alle stesse conclusioni arriva l'altro socialdemocratico Romita: siamo disposti a continuare a sostenere Spadolini « finché non se ne « specifichi » della sua presidenza dovesse essere « una sorta di crociata moralistica ».

La risposta socialista all'intervista di Spadolini ha avuto caratteri un po' più duri. Ma andrebbe inquisito. Il presidente del Consiglio « non con-cede » a partiti al governo? E Bettino Craxi, non ha quasi lasciato occupazione il Consiglio dei ministri, che ha convocato i suoi sette e ha fatto diramare un comunicato per informare della riunione della « delegazione socialista al governo ».

Il documento insiste anzi nel definire il ministro Formica « capodelegazione », e proprio in questa veste egli ha tenuto al segretario del partito una relazione informativa sull'attività del governo. Craxi ha concluso il dibattito, ma delle cose che ha detto il comunicato ne riferisce solo due: la prima affermazione è che anche la più sibilina, preconcisa « per l'autunno delle prove molto difficili »; la seconda insiste, in un'ottica polemica, sulla « duplice » natura del rapporto tra partito, gruppi parlamentari e delegazione socialista al governo.

E' chiaro che nella maggioranza si è acceso uno scontro assai duro sul problema del corretto funzionamento del governo e delle istituzioni; e che la dichiarata intenzione di Spadolini, di operare per impedire ogni interferenza nelle decisioni da cui responsabilità compete solo all'esecutivo, sarà la prova dura prova già alla ripresa di settembre.

Dal fuoco di sbarramento che ha accolto la sua intervista, il presidente del Consiglio non sembra per ora molto impressionato. Ieri sera in tv, nel corso della trasmissione « Ping Pong », ha sostanzialmente confermato la sua analisi sulla degenerazione dei partiti e delle istituzioni, anche se ne ha indubbiamente ammorbiditi i toni. Del resto, per paradossale che possa sembrare questa osservazione, anche dall'interno della maggioranza viene qualche sostegno alla linea che egli ha dichiarato di voler intraprendere: il vicesegretario liberale Patulli lo ha elogiato osservando che « se cesseranno le sovrapposizioni di responsabilità dei partiti sulle istituzioni, potrà iniziare a venire meno l'occupazione dello Stato da parte dei partiti ».

Nella discussione interviene anche Giulio Andreotti, schierandosi in difesa di Spadolini: nel suo solito stile tranquillo lancia una frecciata ai socialdemocratici, sottolineando che « i partiti che si sfidano in sede di una banca iraniana, la Saderat-Iran, sempre a Beirut-vest ».

A Washington infine un gruppo di aderenti all'organizzazione dei mujaheddin del

gendosi principalmente a certi suoi amici dc e ad altri settori della maggioranza — sarebbe un errore: « Oltretutto — dice — il suo è un governo nato direttamente per iniziativa del Capo dello Stato: con tutti i problemi che già sono sul tappeto sarebbe assurdo crearne anche di nuovi con Sandro Pertini ».

E forse proprio per non tirare troppo la corda il « Polo » di stamane pubblica un editoriale del suo direttore, il fanfaniario Malfatti, per dichiarare che sarebbe « fuori degli interessi del popolo italiano ricercare la soluzione ai problemi della governabilità con un ennesimo ricorso

alle elezioni anticipate ». Ma intanto, alla Dc preme così tanto degli « interessi del popolo italiano » che il suo segretario pro tempore arriva in sostanza a minacciare la crisi di governo solo perché a Roma, contro i diktat democristiani, dovrebbe finalmente nascere una giunta che risponda in modo inequivocabile alle indicazioni del voto popolare. E il vice-segretario De Mita non teme il ridicolo dichiarando al « Giorno » che « il tramonto della Dc sarebbe il tramonto della democrazia in Italia ». Ma i capi dc non avranno per caso già cominciato la campagna elettorale?

Cruise a Comiso

(Dalla prima pagina)

linguaggio deciso e la chiara volontà di procedere sulla via del riarmo espressa dalla NATO « sta dimostrando la sua efficacia ».

Lagorio però sembra riaffermare, e in questo quasi si è ingenuo il segretario alla Difesa americano Wemberger, la « doppia decisione » nel suo complesso: « procedere cioè alla « produzione degli euromissili in USA » e all'« approntamento delle basi europee » ricominciando però nello stesso tempo la « disponibilità a dar corso a parallele, concrete trattative negoziali nel particolare settore al fine di tendere alla « riconferma progressiva ed equilibrata dell'opposizione » — sottolinea Lagorio — se possibile alla abolizione dei cosiddetti euromissili in un quadro di « sostanziale sicurezza » il « paradosso » tra le due parti della « doppia decisione » viene insomma considerato « essenziale e vincolante » per l'Italia con una accentuazione della seconda parte, quella relativa alle trattative. Dice infatti il ministro che « dopo la produzione degli euromissili e per l'appuntamento delle basi occorrono ancora più di due anni. C'è dunque tutto il tempo per iniziare e portare avanti un serio negoziato che secondo la prassi di negoziati esplicita recentemente dal governo sovietico, potrebbe essere avviato mantenendo lo status quo per quanto concerne l'arsenale missilistico sovietico ».

Occidente di proseguire la produzione delle armi e l'allestimento delle basi destinate a riceverle. Sarebbe in definitiva l'esito del negoziato — sottolinea ancora — « un tentativo di stabilire in qualche misura, dove e quando tali armamenti possano permanere o giungere in Europa ».

Si tratta ora di vedere se questi accenti nuovi del governo italiano costituiranno la base per un impegno concreto e attivo dell'Italia a favore del negoziato, o se si tratta soltanto un insieme di parole calibrate per addolcire una decisione che rischia di far del nostro Paese, e della Sicilia in particolare, un obiettivo per attacchi atomici.

In verità si è constatata che la rinnovata disponibilità delle prime voci e la popolazione si raccolse attorno alla protesta organizzata dal Pci e dalla FGCI.

Oggi i funerali della madre di Sergio Zavoli

Si svolgono oggi a Rimini i funerali della signora Clara Petacciani, madre del presidente della Rai, Sergio Zavoli. La signora Petacciani — che aveva 84 anni — era da tempo gravemente ammalata. A Sergio Zavoli le fraterne condoglianze dell'Unità.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

...e d'estate: dose normale di Cynar, fetta d'arancia, seltz o acqua minerale fino all'orlo del bicchiere: ecco il «Cynarone» simpatico dissetante naturale.